

Grande successo per la festa serale con duer

Fine settimana speciale con Hallowine Party, pizzoccheri e Tower run

SONDRIO (brc) Grande successo per il primo weekend della manifestazione. Quasi 2.000 persone all'Hallowine Party, 800 porzioni di pizzoccheri e il debutto della Tower Run: un fine settimana tra sport, tradizione e musica.

Un campanile vestito di Wine Trail, 800 porzioni di pizzoccheri servite, una tensostruttura gremita per la festa di Halloween e il debutto della Tower Run. Grande successo per il primo weekend della Rigamonti Valtellina Wine Trail, che ha trasformato il centro di Sondrio in un palcoscenico di sport, gusto e divertimento.

Un segnale importante a una settimana dalle gare di oggi, sabato 7 novembre, che conferma come la manifestazione sia ormai molto più di un appuntamento sportivo, un vero e proprio evento capace di coinvolgere tutta la città.

Il momento simbolico è arrivato sabato alle 17 in piazza Campello, dove il grande telo della manifesta-

Dieci giorni di Wine

Successo pieno per il debutto di Vie del gusto: cultura ed enogastronomia hanno fatto centro

SONDRIO (brc) Un evento molto sentito e partecipato, rappresentativo del territorio, che per due giorni ha riscaldato l'atmosfera in città, rivelando luoghi suggestivi, favorendo la riscoperta delle antiche tradizioni, tra eccellenze enogastronomiche e creazioni artigianali, integrandosi e dialogando con la Valtellina Wine Trail.

E' stato un successo pieno per le Vie del gusto, che ha esordito nel suo format originale lo scorso weekend: è piaciuto sia ai sondriesi che ai turisti e a chi risiede nelle altre zone della provincia. Obiettivo centrato per l'Amministrazione comunale che ha puntato con decisione sulla qualità e sulle peculiarità del territorio, mutuando le precedenti esperienze positive, avvalendosi del sostegno e della collaborazione di enti pubblici, associazioni e sponsor. Difficile quantificare le presenze in termini numerici, ma tutti hanno visto una città animata con tantissima gente.

La soddisfazione è condivisa: le passeggiate nella natura alla scoperta dei prodotti della terra, i trekking e le visite guidate nel centro storico, le esperienze che hanno unito degustazioni e arte hanno registrato il tutto esaurito, addirittura per alcuni appuntamenti è stato necessario ampliare la platea dei partecipanti per soddisfare tutte le richieste. I visitatori si sono volentieri attardati davanti agli stand dei produttori di Formaggi in piazza e dei mercatini a chilometro zero per assaggiare le specialità e fare acquisti. La Via dei Palazzi, resa ancora più suggestiva dalle fotografie d'epoca sospese, con le corti degli antichi palazzi aperte dagli artigiani, è stata una vera e propria sorpresa: la valorizzazione dell'antica via che era stata oggetto di una completa riqualificazione da parte del Comune.

«E' stato un successo di squadra, perché mai come per le Vie del gusto abbiamo

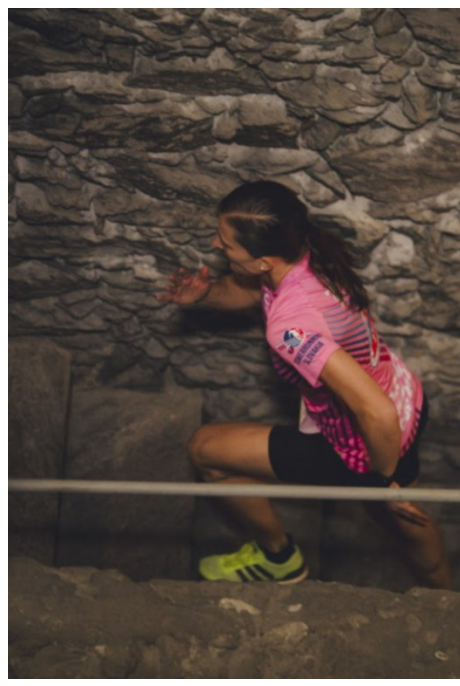


Una galleria di immagini che raccontano lo scorso fine settimana quando gli eventi prologo della Valtellina Wine Trail si sono fusi con il debutto delle Vie del Gusto

lavorato in sinergia, coinvolgendo produttori agricoli e artigiani, associazioni di volontariato e privati cittadini che hanno aperto le porte dei palazzi e messo a disposizione cantine e fondi coltivati per le visite - commenta il vicesindaco e assessore alle Attività produttive e agli Eventi **Francesca Canovi** - Abbiamo costruito la proposta attorno a ciò che siamo e a quello che abbiamo, unendo cultura, natura, storia ed enogastronomia, e la scelta è stata apprezzata dal pubblico. Non soltanto chi viene da fuori ma i sondriesi innanzitutto hanno voglia di approfondire la conoscenza della città e di scoprire aspetti meno noti, e in questi due giorni ne abbiamo avuto un'altra conferma».

E ha concluso: «Come Amministrazione comunale questa è la strada che abbiamo intrapreso anni fa per valorizzare e promuovere Sondrio attraverso gli eventi, cercando di qualificarli sempre di più, nel caso specifico degli eventi autunnali legandoli alla Valtellina Wine Trail, e i risultati ottenuti ci confortano e ci stimolano a pro-





mila partecipanti preceduta dalla cena con il piatto simbolo della Valle e tanto altro



zione è stato issato sul campanile. Un'immagine destinata ad accompagnare Sondrio fino all'8 novembre, giorno conclusivo della manifestazione con la Family Wine Trail. L'inaugurazione, inserita nel programma di Vie del Gusto del Comune di Sondrio, è proseguita con una camminata per le vie del centro, in compagnia di Nebbiolino, la mascotte della Wine Trail.

Grande successo anche per la serata in piazza Garibaldi. L'Accademia del Pizzocchero di Teglio ha servito 800 porzioni del piatto simbolo della tradizione valtellinese, prima di lasciare spazio all'Hallowine Party, che ha riempito la grande tensostruttura con quasi 2.000 persone con lo spettacolo «Voglio Tornare negli Anni 90».

Un primo assaggio delle gare di sabato 7 con le prove percorso delle distanze da 13 e 21 chilometri, quest'ultima organizzata in collaborazione con Scott, sponsor tecnico di Valtellina Wine Trail. Un modo per prendere confidenza con il tracciato e condividere una mattinata di corsa a una settimana dall'appuntamento agonistico, con arrivo a Sondrio e degustazione alle Vie del Gusto.

Domenica la prima Sondrio Wine Tower Run ha portato i partecipanti a misurarsi con i 236 gradini della Torre Ligariana. Il più veloce è stato **Ivan Vuletic** (44"3), davanti a **Filippo Bertazzini** (48"1) e **Mathias Mora** (51"3). Tra le donne successo per **Kamila Chomanicova Hudecová** (53"1), seguita da **Emilie Coolinge** (1'04"0) e Adele Manzi (1'04"8). Ai vincitori sono andati i trofei in legno realizzati dall'Associazione Valtellina Intagliatori.

A pranzo la tensostruttura ha ospitato la Mountain Food Experience, con lo street food dei rifugi Bignami, Lago Palù, Marinelli Bombardieri e Bosio Galli, della Scuola alberghiera Chinnici di Catania, dell'Istituto omnicomprensivo Ancel Keys del Cilento e di Apf Valtellina.

Nel pomeriggio spazio ai più piccoli con i laboratori «Slow Lab - Mini scienza in cantina» e «La vigna in maglietta!», seguiti dallo spettacolo «Acchiappafantasmi in cantina». Insomma, ben più di un prologo degli eventi che sono proseguiti anche nei giorni seguenti con degustazioni e momenti di approfondimento e pre gara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trail, oggi l'apoteosi



seguire».

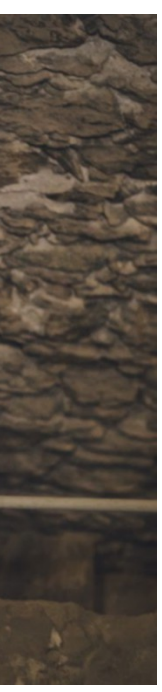
Mele e olio sono state tra le novità più apprezzate, grazie all'apporto della Fondazione Fojanini, che ha allestito la mostra pomologica, con la mela Bernina, a Palazzo Pretorio, e accolto, nella sede di via Valeriana, con il presidente **Fernando Baruffi**, gli oltre cinquanta partecipanti alla passeggiata La Via dell'olio per presentare il nuovissimo frantoio. Molto interesse ha suscitato il banco d'assaggio del pane prodotto con il grano di Albosaggia, coltivato nei terreni agricoli a rischio abbandono, che il Comune di Albosaggia, con l'Associazione Fondiaria Foreste Orobiche Media Valtellina, ha promosso alle Vie del gusto.

Tra i numerosi partner, è Confartigianato Imprese Sondrio a confermare l'unione d'intenti, con **Nicoletta Scieghi**, presidente della Sezione di Sondrio: «Quest'anno come associazione abbiamo accolto con favore l'invito del Comune di Sondrio e dello staff organizzativo della Valtellina Wine Trail per animare la via Lavizzari. E' stata una prima esperienza positiva e i visitatori, compresi gli atleti, hanno apprezzato i manufatti esposti e le degustazioni di prodotti artigianali. Far rivivere le vie del centro storico meno note facendo conoscere anche il mondo artigiano, è un'idea virtuosa che ha unito la storia della città e le eccellenze produttive».

Con gli organizzatori della corsa nelle vigne, che richiama quattromila atleti da quaranta nazioni, e che rappresenta una delle vetrine internazionali più importanti per la città, la collaborazione è stata un percorso naturale che si è arricchito di anno in anno. Da un'idea dell'assessore Canovi è nata la Sondrio Wine Tower Run, la salita dei gradini fino alla sommità della Torre ligariana, che domenica, prima degli atleti, è stata aperta dal sindaco **Marco Scaramellini** e dall'assessore allo Sport e al Turismo **Michele Diasio**, rispettivamente con numero di pettorale 1 e 2.

In apertura della due giorni, sabato mattina, molto interesse ha suscitato il convegno «Terre di vino, terre di valore. L'enoturismo in Valtellina tra scenari attuali e prospettiva di crescita», organizzato in collaborazione con l'Associazione Nazionale Città del vino, che si è svolto a Palazzo Sertoli, che ha posto l'accento sulla necessità di fare rete e di favorire il dialogo tra attori diversi, enti, cantine vinicole, operatori turistici per affrontare la sfida di generare sviluppo. Considerazioni, riflessioni e proposte di interesse uscite dal dibattito moderato dalla giornalista **Sara Missaglia**, che ha visto al tavolo il sindaco Scaramellini, l'assessore Canovi, l'assessore regionale **Massimo Sertori**, il presidente del Consorzio di Tutela Vini di Valtellina **Mamete Prevostini**, **Angelo Radica**, presidente dell'Associazione Nazionale Città del Vino, I**ole Piscolla**, direttore dell'Osservatorio Nazionale Turismo del Vino, e **Cecilia Alarcón**, international wine consultant e sommelier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA







Il Consorzio di Tutela dei Vini di Valtellina traccia il bilancio di un'annata siccitosa poi riequilibrata in extremis

Vendemmia «salvata» dalla piogge d'agosto

Prevostini: «La montagna ha saputo garantire uve sane, maturazioni equilibrate e quantità finalmente adeguate»

SONDRIO (brc) La vendemmia 2026 è quella che i produttori ricordano come una delle più calde degli ultimi anni. Nonostante un'estate torrida e avara di precipitazioni, i vigneti terrazzati del versante retico hanno conferito alle cantine uve sane e ben mature, con rese tornate su livelli soddisfacenti dopo alcune campagne difficili. Un risultato per niente scontato, che si comprende meglio leggendo l'annata alla luce dell'evoluzione climatica degli ultimi sessant'anni.

I dati agro-meteorologici presentati da **Gabriele Cola**, professore di Agrometeorologia dell'Università degli Studi di Milano, in occasione di ViVa 2026 - l'evento dedicato ai vini della Valtellina e alla valorizzazione del Nebbiolo delle Alpi, svoltosi a Sondrio dal 12 al 14 settembre scorso - consentono di collocare l'annata in una prospettiva di lungo periodo.

Nella serie storica valtellinese 1961-2025 la temperatura media annua è passata da circa 11,3° nel trentennio 1961-1990 a circa 12,8° nel periodo 1991-2020, mentre le giornate con temperature massime superiori a 32° sono salite da una media di circa cinque a quasi venti l'anno, con punte di 68 giorni nel 2022 e di 42 nel 2024. Nello stesso arco di tempo l'Indice di Winkler (sistema dei gradi-giorno) è cresciuto da circa 1.450 a oltre 1.850 gradi giorno, mentre le precipitazioni medie annue si sono mantenute stabili, tra i 900 e i 1.000 millimetri.

Fino a oggi questo cambiamento ha giocato a favore della Chiavennasca: come evidenziato dalla ricerca condotta negli ambienti viticoli alpini



Una bella immagine della vendemmia. Il Consorzio Vini ha tracciato un bilancio dell'annata che, nonostante la siccità, è stata comunque positiva

(Modina et al., 2023), la maggiore disponibilità termica ha favorito la maturazione delle uve, preservandone l'acidità e consentendo una buona maturazione fenolica.

La stagione vegetativa 2026 si è svolta sotto il segno di temperature costantemente superiori alla media e di una prolungata carenza di precipitazioni, che nel pieno dell'estate ha destato più di una preoccupazione tra i viticoltori. La svolta è arrivata ad agosto, quando alcuni eventi piovosi di buona intensità hanno ristabilito l'equilibrio idrico dei vigneti, consentendo alle parcelle che avevano manifestato uno stress reversibile di riprendere regolarmente il percorso di maturazione.

«Si era entrati in una fase difficile, perché la pioggia non arrivava - racconta **Marco Fay**, produttore e vicepresidente del Consorzio - Fortunatamente ad agosto è piovuto ristabilendo un buon equilibrio, e in vendemmia lo si è visto bene: le zone che avevano sofferto crisi idriche si sono riprese. Il danno da siccità e alte temperature è rimasto limitato a pochi terrazzamenti, mentre sulla gran parte della produzione abbiamo avuto buone rese e maturazioni molto belle».

Il calore estivo ha impresso all'annata un deciso anticipo fenologico, in linea con quanto osservato in gran parte delle regioni viticole italiane. In diverse aziende la raccolta è stata avviata già nell'ultima settimana di settembre, con circa dieci giorni di anticipo rispetto al calendario abituale.

«Si è iniziato nella terza decade di settembre e abbiamo terminato a metà di ottobre quando normalmente si parte a inizio ottobre per concludere un paio di settimane più tardi - spiega **Danilo Drocco**, enologo della Cantina Nino Negri e vicepresidente del Consorzio - E' stata una delle annate più calde che ricordiamo, eppure la Valtellina ha dimostrato di trovarsi al momento giusto nel posto giusto».

Alla base della qualità delle uve vi è anzitutto una situazione fitosanitaria favorevole, che ha permesso di raccogliere grappoli integri e di attendere, parcella per parcella, il momento ottimale di vendemmia. Sul piano della maturazione tecnologica, l'accumulo zuccherino si è attestato su valori ideali, senza eccessi di gradazione alcolica. Il quadro acidico, come è fisiologico nelle annate calde, risulta leggermente inferiore rispetto ad annate più fresche, ma si mantiene del tutto equilibrato: nelle masse che hanno già concluso la fermentazione malolattica, acidità totale e ph si collocano su valori pienamente adeguati a garantire freschezza e stabilità ai vini. La maturazione fenolica ha restituito tannini maturi e strutturati, di media potenza e già armonici. Il patrimonio aromatico non sembra aver risentito della calura estiva, conservando profumi fruttati netti e integri.

Dalle prime masse in cantina emergono vini rotondi, ricchi di glicerina e di precoce piacevolezza, coerenti con il profilo delle annate calde, nei quali la morbidezza accompagna la trama tannica senza rinunciare alla freschezza che contraddistingue la Chiavennasca di montagna. Si tratta di indicazioni preliminari, che solo l'affinamento potrà confermare. Più immediato è il dato quantitativo: dopo alcune vendemmie complesse anche sul fronte delle rese, nel 2026 le cantine valtellinesi hanno potuto contare su quantitativi adeguati di uva integra.

La chiave di lettura dell'annata risiede nella natura stessa del vigneto valtellinese. I terrazzamenti si distribuiscono lungo il versante a quote differenti, con esposizioni e suoli che mutano spesso nel giro di poche decine di metri, componendo un mosaico di microambienti in cui ogni parcella risponde in modo proprio all'andamento stagionale. Questa eterogeneità, che rende la coltivazione tecnicamente complessa e in larga parte manuale, si rivela nelle annate estreme una preziosa riserva di equilibrio: consente di modulare le epoche di raccolta e di comporre in cantina vini capaci di esprimere con precisione il carattere di ciascun millesimo.

La resilienza della montagna, tuttavia, non è un dato acquisito, bensì il frutto di un lavoro costante in vigneto e in cantina. L'intensificarsi degli eventi climatici estremi richiede una gestione agronomica sempre più attenta, supportata da strumenti tecnici innovativi. In questa direzione il Consorzio sta valutando, insieme ai produttori, l'impiego di droni per gli interventi di difesa fitosanitaria nelle aree di più difficile accesso, a vantaggio della tempestività dei trattamenti, della sicurezza degli operatori e della sostenibilità complessiva della filiera.

«La vendemmia 2026 ci consegna un messaggio chiaro - conclude **Mamete Prevostini**, presidente del Consorzio di Tutela dei Vini di Valtellina - Anche in un'annata che ha messo alla prova molte aree viticole, la montagna ha saputo garantire uve sane, maturazioni equilibrate e quantità finalmente adeguate. E' merito di un territorio unico, ma soprattutto delle persone che ogni giorno lavorano su questi terrazzamenti. Il nostro compito, come Consorzio, è accompagnarle con ricerca e innovazione, perché questa resilienza resti un patrimonio anche per le annate che verranno».

In Lombardia cresce, da noi cala del 100%. L'analisi della Uil

Cassa integrazione straordinaria, la provincia è in controtendenza

SONDRIO (brc) Nei primi nove mesi del 2026 in Lombardia sono state autorizzate 63,6 milioni di ore di Cassa Integrazione, rispetto ai 72,2 milioni dello stesso periodo del 2025, registrando una flessione complessiva dell'11,9%. Un calo meno marcato rispetto alla media nazionale (-21,9%) che, tuttavia, cela una profonda e preoccupante mutazione della crisi produttiva: mentre la Cig ordinaria diminuisce del 23,3%, quella straordinaria vola del 16,8%, toccando quota 24,1 milioni di ore.

Con la nostra provincia che però, sul fronte della Cig straordinaria è in controtendenza, con un calo del 100%.

La Cassa Integrazione straordinaria rappresenta oggi ben il 37,9% del totale delle ore autorizzate in regione (era il 28,6% un anno fa). Un indicatore inequivocabile di processi di ristrutturazione, riorganizzazione e crisi aziendali complesse che colpiscono in modo disomogeneo i territori, a partire dall'impennata registrata a Varese (+52,1%, con la straordinaria a +351,6%) e dai dati negativi di Lecco (+6,6%) e di Milano, che a settembre segna un incremento complessivo del +10,5%.

Con il settore industriale che concentra il 93% delle autorizzazioni - guidato dai 16,1 milioni di ore di CIG straordinaria nella sola meccanica (66,9% del totale regionale) - l'emergenza richiede risposte immediate.

Come detto, la situazione per Valtellina e Valchiavenna è in controtendenza, ma non mancano le preoccupazioni, come sottolinea il coordinatore territoriale di Uil Sondrio **Fabrizio Tresoldi**: «Nonostante i dati estremamente positivi, il territorio non può considerarsi immune dalle difficoltà che attraversano il sistema produttivo lombardo. Dietro la diminuzione complessiva delle ore di Cassa Integrazione (-47,1% a livello totale e -100% per la Cig straordinaria, ndr) si nascondono situazioni aziendali che richiedono grande attenzione, soprattutto sul fronte della tenuta occupazionale. E' fondamentale monitorare le realtà produttive in difficoltà e intervenire tempestivamente per evitare che le crisi si trasformino in perdita di posti di lavoro».

Tresoldi conclude: «Servono investimenti, politiche industriali concrete e un confronto costante tra istituzioni, imprese e parti sociali. La formazione e la riqualificazione professionale devono accompagnare ogni processo di riorganizzazione aziendale. La priorità deve essere garantire lavoro stabile, dignitoso e futuro ai lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confartigianato Sondrio rilancia l'allarme: a ottobre rincari fino al 50%, puntiamo all'autoproduzione

Energia e gas, stangata per le imprese

SONDRIO (brc) Torna a crescere con forza il costo dell'energia, con pesanti ripercussioni sui bilanci delle micro e piccole imprese. A ottobre le quotazioni delle materie prime energetiche hanno registrato un aumento del 10,8% rispetto a settembre, più del doppio del rialzo del 4,2% rilevato nel mese precedente.

A lanciare l'allarme è Confartigianato Imprese Sondrio, sulla base dei dati elaborati da Confartigianato e CEnPI – Confartigianato Energia. Il quadro è particolarmente preoccupante nel confronto europeo: le micro e piccole imprese italiane pagano l'elettricità il 22,1% in più rispetto alla media Ue, con un extracosto nazionale stimato in 4,6 miliardi di euro. La Lombardia è la regione maggiormente penalizzata, con un aggravio di circa 870 milioni di euro.

Una situazione che interessa direttamente anche la provincia di Sondrio, dove l'artigianato rappresenta una componente fondamentale dell'economia.

Le simulazioni elaborate da CEnPI su alcune tipologie di imprese artigiane lombarde evidenziano rincari particolarmente pesanti, che possono interessare anche le attività valtellinesi e valchiavennasche.

Per una piccola impresa del legno-arredo, con consumi annui di 60.000 kWh, la bolletta elettrica di ottobre aumenta del 51,2% rispetto al 2025, con un maggior costo annuo stimato in circa 3.800 euro. Un'impresa meccanica registra un incremento del 51,5%, con oltre 5.000 euro di aggravio annuo, mentre per le attività di trattamento dei metalli l'aumento raggiunge il 53,7%, con oltre 40.000 euro di maggiori costi annuali.

Sul fronte del gas, i rincari arrivano al 70,6% per le lavorazioni dei metalli e al 46,6% per quelle delle carni.



Gionni Gritti, presidente di Confartigianato Sondrio

«I dati più recenti della Camera di Commercio (ne riferiamo a pagina 47, ndr) ci dicono che l'artigianato provinciale è vivo e continua a crescere, con oltre 4.000 imprese attive che rappresentano quasi un terzo del nostro sistema imprenditoriale - sottolinea **Gionni Gritti**, presidente di Confartigianato Imprese Sondrio - Non possiamo permettere che nuovi e pesanti rincari energetici finiscano per frenare questa vitalità. Molte aziende lavorano con margini contenuti e commesse già definite, senza la possibilità di trasferire gli aumenti sui prezzi finali. Significa sottrarre risorse agli investimenti, all'innovazione e all'occupazione».

Per Confartigianato, il problema assume una rilevanza ancora maggiore in un territorio montano come quello valtellinese e valchiavennasco, dove ai rincari energetici si sommano maggiori costi logistici e difficoltà infrastrutturali, con il rischio di ampliare ulteriormente lo svantaggio competitivo delle imprese locali.

Accanto alla necessità di interventi strutturali per contenere il costo dell'energia, Confartigianato richiama l'importanza degli investimenti in efficienza energetica, autoproduzione e fonti rinnovabili. In questa direzione si inserisce anche l'impegno dell'Associazione nella promozione delle Comunità Energetiche Rinnovabili, attraverso l'esperienza di SoCer, per favorire modelli di produzione e condivisione dell'energia a beneficio delle imprese e del territorio.

«L'efficienza energetica e l'autoproduzione sono scelte sempre più strategiche - conclude Gritti - Ma le piccole imprese devono essere messe nelle condizioni di affrontare questi investimenti. Servono strumenti accessibili, incentivi stabili e una politica energetica che garantisca maggiore competitività alle nostre aziende».

Qualche segnale incoraggiante arriva dai mercati, con le quotazioni per il 2027 recentemente scese del 4% per l'elettricità e del 5% per il gas. Prospettive che non cancellano tuttavia le difficoltà immediate delle imprese né la necessità di affrontare strutturalmente il problema del costo dell'energia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Uranio in Val Vedello Stavolta sono tranquillo perché arriverà un no»

L'intervento

Non si farà perché sono sicuro che chi amministra la Regione, la Provincia, i Comuni saprà razionalmente analizzare la situazione allontanandosi dai facili slogan

GIUSEPPE POPI MIOTTI

Le cronache sono tornate a parlare del "famoso" uranio della Val Vedello e del progetto di nuove prospezioni in vista di ipotetica estrazione. Non saprei dire perché ma, diversamente da altre mie prese di posizione su problemi ambientali, questa nuova potenziale minaccia mi vede poco coinvolto.

Penso che questo relativo disinteresse, cosa strana per me, sempre attento nel difendere il territorio, derivi da una sorta di sicurezza interiore: voglio credere che la cosa non si farà. Non si farà perché sono sicuro che chi amministra la Regione, la Provincia, i Comuni interessati saprà razionalmente analizzare la situazione allontanandosi da facili slogan come quello della necessità di nuove fonti energetiche o quello forse ancor più subdolo di ricadute economiche favorevoli.

Una volta tanto non voglio essere pessimista e, presa visione dell'abbondante documentazione sul problema, direi che solo un'analisi superficiale potrebbe avallare nuove estrazioni di materiale uranifero. I fattori contro tale eventualità sono tanti e, ovviamente, sono minimizzati o taciuti dai richiedenti le concessioni. Ancor prima di una eventuale estrazione le sole prospezioni, previste per un triennio, sollevano una evidente serie di problemi da non sottovalutare. Ne cito alcuni a caso.

Iniziamo dalla viabilità locale. Conosciamo tutti la stretta strada che adduce ad Agneda e Ambria. Già ora l'incontro di un mezzo proveniente in senso opposto pone qualche difficoltà, immaginiamola ora percorsa da mezzi non propriamente di dimensioni ridotte che vanno e vengono: un evidente disagio per chi ha proprietà, case o baite in valle e per le attività agro-pastorali. In una zona di altissimo pregio ambientale e naturalistico, protetta e turisticamente importante bisogna tener conto anche dell'inquinamento acustico di automezzi pesanti e macchinari minerari, generatori e ventilatori. Si pensi poi alle acque sorgive e sotterranee della zona che già naturalmente contengono percentuali di uranio e arsenico in certi casi superiori alle concentrazioni ammesse per legge.

LA FRASE

«Vista l'abbondante documentazione, direi che solo un'analisi superficiale potrebbe avallare nuove estrazioni»

A queste acque si aggiungerebbero quelle derivanti dai lavori di perforazione che proprio perché agenti direttamente sul materiale radioattivo scavato andrebbero con buona probabilità a incrementare la soglia di contaminazione generale. In questo caso il responsabile dell'inquinamento e gli organismi territorialmente competenti dovrebbero avviare le indagini e la conseguente messa in sicurezza previste per legge e sancite nella Costituzione: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività...». Preoccupano pure le alte emissioni di gas Radon, estremamente cancerogeno in seguito a prolungata esposizione. Il problema della sua presenza non riguarderà solo gli addetti alla prospezione e poi all'eventuale estrazione. Pensiamo a chi ha delle attività in loco come ad esempio un'azienda zootecnica che porta le mandrie a monticare in quelle aree. Chi si fiderebbe di latte, burro, formaggi, carni provenienti da lassù?

Numerose esperienze negative hanno instillato una giusta diffidenza nei confronti di tutto ciò che è radioattivo. Oggi, minimizzando l'importante valenza del solare e dell'eolico che altrove sono in notevole crescita - Cina docet - si vuol puntare sul nucleare di nuova generazione, i piccoli reattori SMR che hanno problemi di tempistica nella realizzazione; che producono scorie radioattive che non sappiamo ancora bene dove stivare; che non sono esenti da una pur remota possibilità di guasto; che richiedono grandi quantità di acqua - bene sempre più prezioso - per il raffreddamento. E le ricadute economiche sul territorio? Di primo acchito risultano nulle se non negative.

L'operazione sarebbe completamente in mano a privati: infatti, contenuta nella rassicurante e patriottica società Futuro Energetico Italiano S.r.l, si trova una serie di "scatole cinesi" societarie che sembrano coinvolgere persino l'America. L'eventuale materiale estratto in Val Vedello sarebbe trasportato e trattato altrove per essere poi venduto sul libero mercato lasciando sul territorio solo i segni dello sfruttamento: oltre il danno la beffa, in che ordine decidete voi.

Per cui se l'Italia volesse tornare al nucleare dovrebbe ricomprare il minerale raffinato in concorrenza con altri potenziali acquirenti. Fosse tutto rimasto in capo allo Stato con AGIP, che avviò le prime prospezioni tra gli anni 70 e 80, sarebbe diverso. Ci sarebbe maggior certezza sulla corretta gestione del progetto e l'Italia manterrebbe una risorsa energetica d'emergenza ben custodita nel cuore delle Orobie. Diciamo basta al mito delle privatizzazioni che all'atto pratico si è dimostrato fallimentare favorendo una sempre maggior sperequazione economica a vantaggio di pochi sempre più ricchi in danno della maggioranza della popolazione. Si sa inoltre che la quantità di materiale presente non è illimitata e che AGIP stimava una resa sufficiente per alimentare una centrale solo per pochi anni.

Viceversa le "vecchie" dighe diedero lavoro a centinaia di maestranze locali e oggi oltre ad essere strategiche riserve idriche, producono energia che viene utilizzata per muovere l'Italia mentre i canoni idroelettrici sono una boccata d'ossigeno per province e comuni.

Quindi sono sicuro che si porrà grande attenzione ai preoccupanti aspetti della faccenda che non sono confinati solo in una "valletta" semisconosciuta del Parco delle Orobie, ma riguardano un territorio densamente popolato e vissuto se non l'intera provincia. C'è chi sostiene che tutta l'operazione sia solo una mera speculazione volta a far salire le quotazioni azionarie delle società richiedenti le concessioni, chi afferma che si tratta di una manovra di governi stranieri per impossessarsi di questa ricchezza, e chi, forse non a torto, pensa che si sia alla anche ricerca delle famose terre rare di cui c'è tanta fame al giorno d'oggi; chi può saperlo? In questa circostanza non facciamoci fuorviare da improvvisate discussioni su nucleare sì nucleare no: ora il problema non è questo.

Qui si tratta di non perdere una potenziale risorsa delle nostre montagne - della quale spero però non avremo mai bisogno – preservandone l'ambiente e valorizzandole in altro modo.

Cerchiamo di evitare quanto è successo con le piccole captazioni a fini idroelettrici nella cui realizzazione furono favoriti privati e in certa misura ostacolati gli enti locali che in molti casi persero l'occasione di gestire direttamente la produzione di energia sul loro suolo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



I resti delle passate escavazioni per l'uranio in Val Vedello

L'intervento di Gritti

Energia a quotazioni folli L'allarme degli artigiani «Non freniamo le imprese»

Il rischio è che l'aumento assorba risorse necessarie a rinnovare macchinari, migliorare la produzione e sostenere il lavoro

MONICA BORTOLOTTI

Sondrio. L'energia torna a rincarare e gli artigiani lanciano un nuovo allarme. L'associazione presieduta da Gionni Gritti aveva già alzato la voce per l'aumento dei costi energetici, stimando per la provincia di Sondrio un extracosto dell'elettricità sostenuto dalle micro e piccole imprese di 15 milioni di euro in più rispetto alla media europea. Dopo quel primo grido di allarme la situazione non è migliorata.

A ottobre le quotazioni delle materie prime energetiche sono aumentate del 10,8% rispetto a settembre, accelerando dopo il rialzo del 4,2% del mese precedente.

Il peggioramento è reso evidente dalle elaborazioni fatte da Confartigianato e da CEnPI, Confartigianato Energia. Il confronto europeo misura lo svantaggio delle aziende italiane: le micro e piccole imprese pagano l'elettricità il 22,1% in più rispetto alla media Ue, con un extracosto nazionale stimato in 4,6 miliardi di euro. La Lombardia è la regione più penalizzata in valore assoluto, con un aggravio di circa 870 milioni.



Gionni Gritti, presidente di Confartigianato Sondrio

In provincia

Le simulazioni di CEnPI su alcune tipologie di imprese artigiane lombarde danno la misura dei rincari che possono interessare anche Valtellina e Valchiavenna. Per una piccola azienda del legno-arredo con consumi annui di 60mila kWh, la bolletta elettrica di ottobre aumenta del 51,2% rispetto al 2025, con un maggior costo annuo stimato in circa 3.800 euro. Nella meccanica l'incremento è del 51,5%, con oltre 5mila euro di aggravio annuo; nel trattamento dei metalli raggiunge il 53,7%, con più di 40mila euro di maggiori costi annuali. Sul gas, gli aumenti arrivano al 70,6% per le lavorazioni dei metalli e al 46,6% per quelle delle carni.

«I dati più recenti della Camera di commercio ci dicono che l'artigianato provinciale è vivo e continua a crescere, con oltre 4.000 imprese attive che rappresentano quasi un terzo del nostro sistema imprenditoriale - sottolinea il presidente Gritti -. Non possiamo permettere che nuovi e pesanti rincari energetici finiscano per frenare questa vitalità».

Il rischio è che l'aumento delle bollette assorba risorse necessarie invece a rinnovare macchinari, migliorare i processi produttivi e sostenere il lavoro. «Molte aziende lavorano con margini contenuti e commesse già definite, senza la possibilità di trasferire gli aumenti sui prezzi finali – aggiunge Gritti -. Significa dunque sottrarre risorse agli investimenti, all'innovazione e all'occupazione».

Svantaggio

Per Confartigianato il problema è ancora più rilevante in un territorio montano, dove alla spesa energetica si aggiungono costi logistici e difficoltà infrastrutturali. Una combinazione che rischia di accentuare lo svantaggio competitivo delle imprese locali.

Per questo l'associazione chiede interventi strutturali sul costo dell'energia e richiama la necessità di sostenere efficienza, autoproduzione e fonti rinnovabili. In questa direzione si inserisce la promozione delle Comunità energetiche rinnovabili attraverso So.Cer, per favorire la produzione e la condivisione dell'energia sul territorio.

«L'efficienza energetica e l'autoproduzione sono scelte sempre più strategiche - conclude Gritti – ma le piccole imprese devono essere messe nelle condizioni di affrontare questi investimenti. Servono strumenti accessibili, incentivi stabili e una politica energetica che garantisca maggiore competitività alle nostre aziende».

Un segnale incoraggiante arriva dalle quotazioni per il 2027, recentemente scese del 4% per l'elettricità e del 5% per il gas. Un'apertura per i prossimi mesi, ma intanto le aziende devono assorbire gli aumenti di ottobre.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

prima LAVALTELLINA

IL CASO

Energia, nuova stangata per le MPI

A ottobre rincari fino al 50% per l'elettricità e al 70% per il gas. Confartigianato lancia l'allarme



Sondrio · 06 Novembre 2026 alle 08:09

Torna a crescere con forza il costo dell'energia, con pesanti ripercussioni sui bilanci delle micro e piccole imprese. A ottobre 2026 le quotazioni delle materie prime energetiche hanno registrato un aumento del 10,8% rispetto a settembre, più del doppio del rialzo del 4,2% rilevato nel mese precedente.

Energia, nuova stangata per le MPI

A lanciare l'allarme è Confartigianato Imprese Sondrio, sulla base dei dati elaborati da Confartigianato e CEnPI – Confartigianato Energia. Il quadro è particolarmente preoccupante nel confronto europeo: le micro e piccole imprese italiane pagano l'elettricità il 22,1% in più rispetto alla media UE, con un extracosto nazionale stimato in 4,6 miliardi di euro. La Lombardia è la regione maggiormente penalizzata, con un aggravio di circa 870 milioni di euro. Una situazione che interessa direttamente anche la provincia di Sondrio, dove l'artigianato rappresenta una componente fondamentale dell'economia.

Le simulazioni elaborate da CEnPI su alcune tipologie di imprese artigiane lombarde evidenziano rincari particolarmente pesanti, che possono interessare anche le attività

valtellinesi e valchiavennasche. Per una piccola impresa del legno-arredo, con consumi annui di 60.000 kWh, la bolletta elettrica di ottobre aumenta del 51,2% rispetto al 2025, con un maggior costo annuo stimato in circa 3.800 euro. Un'impresa meccanica registra un incremento del 51,5%, con oltre 5.000 euro di aggravio annuo, mentre per le attività di trattamento dei metalli l'aumento raggiunge il 53,7%, con oltre 40.000 euro di maggiori costi annuali. Sul fronte del gas, i rincari arrivano al 70,6% per le lavorazioni dei metalli e al 46,6% per quelle delle carni.

«I dati più recenti della Camera di Commercio ci dicono che l'artigianato provinciale è vivo e continua a crescere, con oltre 4.000 imprese attive che rappresentano quasi un terzo del nostro sistema imprenditoriale – sottolinea Gionni Gritti, Presidente di Confartigianato Imprese Sondrio –. Non possiamo permettere che nuovi e pesanti rincari energetici finiscano per frenare questa vitalità. Molte aziende lavorano con margini contenuti e commesse già definite, senza la possibilità di trasferire gli aumenti sui prezzi finali. Significa sottrarre risorse agli investimenti, all'innovazione e all'occupazione».

Per Confartigianato, il problema assume una rilevanza ancora maggiore in un territorio montano come quello valtellinese e valchiavennasco, dove ai rincari energetici si sommano maggiori costi logistici e difficoltà infrastrutturali, con il rischio di ampliare ulteriormente lo svantaggio competitivo delle imprese locali.

Accanto alla necessità di interventi strutturali per contenere il costo dell'energia, Confartigianato richiama l'importanza degli investimenti in efficienza energetica, autoproduzione e fonti rinnovabili. In questa direzione si inserisce anche l'impegno dell'Associazione nella promozione delle Comunità Energetiche Rinnovabili, attraverso l'esperienza di SO.CER, per favorire modelli di produzione e condivisione dell'energia a beneficio delle imprese e del territorio.

«L'efficienza energetica e l'autoproduzione sono scelte sempre più strategiche – conclude Gritti – ma le piccole imprese devono essere messe nelle condizioni di affrontare questi investimenti. Servono strumenti accessibili, incentivi stabili e una politica energetica che garantisca maggiore competitività alle nostre aziende».

Qualche segnale incoraggiante arriva dai mercati, con le quotazioni per il 2027 recentemente scese del 4% per l'elettricità e del 5% per il gas. Prospettive che non cancellano tuttavia le difficoltà immediate delle imprese né la necessità di affrontare strutturalmente il problema del costo dell'energia.

Lavoro e Imprese

ENERGIA, STANGATA SULLE PICCOLE IMPRESE: A OTTOBRE RINCARI FINO AL 54% PER L'ELETTRICITÀ E AL 70% PER IL GAS

6 Novembre 2026



Confartigianato Imprese Sondrio lancia l'allarme sui costi energetici per le aziende di Valtellina e Valchiavenna. Le simulazioni evidenziano aumenti particolarmente pesanti per legno-arredo, meccanica e lavorazione dei metalli. Il presidente Gionni Gritti: «Risorse sottratte agli investimenti, all'innovazione e alla crescita delle nostre aziende».

Tornano a salire i costi dell'energia e per le micro e piccole imprese si prospetta una nuova stagione di difficoltà. A ottobre 2026 le quotazioni delle materie prime energetiche hanno registrato un aumento del 10,8% rispetto al mese precedente, oltre il doppio rispetto al +4,2% rilevato a settembre.

A lanciare l'allarme è Confartigianato Imprese Sondrio, sulla base dei dati elaborati da Confartigianato e CEnPI – Confartigianato Energia. Il caro energia rischia di incidere pesantemente sulla competitività delle aziende valtellinesi e valchiavennasche, già chiamate a confrontarsi con i costi legati alla posizione montana del territorio.

Elettricità più cara della media europea: Lombardia penalizzata

Il quadro italiano risulta particolarmente critico nel confronto con gli altri Paesi europei. Secondo i dati diffusi da Confartigianato, le micro e piccole imprese italiane pagano l'elettricità il 22,1% in più rispetto alla media dell'Unione europea.

L'extracosto complessivo stimato a livello nazionale raggiunge i 4,6 miliardi di euro. La Lombardia è la regione maggiormente penalizzata, con un aggravio di circa 870 milioni di euro.

Una situazione che riguarda da vicino anche la provincia di Sondrio, dove l'artigianato costituisce una componente importante del tessuto economico, con oltre 4.000 imprese attive, pari a quasi un terzo del sistema imprenditoriale provinciale.

Bollette in aumento per legno-arredo, meccanica e lavorazione dei metalli

Le simulazioni elaborate da CEnPI su alcune tipologie di imprese artigiane lombarde mostrano rincari significativi rispetto al 2025, con conseguenze potenziali anche per le attività della Valtellina e della Valchiavenna.

Per una piccola impresa del settore legno-arredo, con consumi annui pari a 60.000 kWh, la bolletta elettrica di ottobre registra un aumento del 51,2%, con un maggior costo annuale stimato in circa 3.800 euro.

Ancora più pesante l'impatto per il comparto meccanico: l'incremento dell'elettricità arriva al 51,5%, con oltre 5.000 euro di maggiori costi annui. Per le attività di trattamento dei metalli la crescita raggiunge il 53,7%, con un aggravio superiore ai 40.000 euro all'anno.

Sul fronte del gas, le simulazioni indicano aumenti fino al 70,6% per le lavorazioni dei metalli e del 46,6% per quelle delle carni.

Gionni Gritti: «A rischio investimenti e competitività delle imprese»

A sottolineare le ricadute sul sistema economico provinciale è Gionni Gritti, presidente di Confartigianato Imprese Sondrio.

«I dati più recenti della Camera di Commercio ci dicono che l'artigianato provinciale è vivo e continua a crescere, con oltre 4.000 imprese attive che rappresentano quasi un terzo del nostro sistema imprenditoriale. Non possiamo permettere che nuovi e pesanti rincari energetici finiscano per frenare questa vitalità. Molte aziende lavorano con margini contenuti e commesse già definite, senza la possibilità di trasferire gli aumenti sui prezzi finali. Significa sottrarre risorse agli investimenti, all'innovazione e all'occupazione», afferma Gritti.

Secondo l'associazione, le difficoltà sono ancora più evidenti in un territorio montano come quello valtellinese e valchiavennasco. Ai rincari energetici si aggiungono infatti maggiori costi logistici e criticità infrastrutturali, fattori che rischiano di ampliare ulteriormente il divario competitivo delle imprese locali.

Efficienza energetica e comunità rinnovabili per contenere i costi

Accanto alla richiesta di interventi strutturali per ridurre il costo dell'energia, Confartigianato richiama l'importanza degli investimenti in efficienza energetica, autoproduzione e fonti rinnovabili.

In questa direzione si inserisce anche l'attività dell'associazione per promuovere le Comunità Energetiche Rinnovabili, attraverso l'esperienza di SO.CER. L'obiettivo è favorire modelli di produzione e condivisione dell'energia a vantaggio delle imprese e del territorio.

«L'efficienza energetica e l'autoproduzione sono scelte sempre più strategiche, ma le piccole imprese devono essere messe nelle condizioni di affrontare questi investimenti. Servono strumenti accessibili, incentivi stabili e una politica energetica che garantisca maggiore competitività alle nostre aziende», conclude Gritti.

Energia, qualche segnale positivo dalle quotazioni per il 2027

Un primo elemento incoraggiante arriva dalle prospettive dei mercati energetici: le quotazioni per il 2027 sono recentemente diminuite del 4% per l'elettricità e del 5% per il gas.

Un andamento che, secondo Confartigianato, non cancella però le difficoltà immediate delle imprese. Per le aziende artigiane resta quindi centrale la necessità di contenere i costi energetici e di individuare soluzioni strutturali per tutelare investimenti, occupazione e competitività.